

PRAIA A MARE



Superficie	2.291 ha.
Altezza max.	1.149, min. 0
CAP	87028
Prefisso telefonico	0985
Municipio	72353
Ospedale civile	7041
Soccorso in mare	74666
Farmacia	74342
Carabinieri	72020
Ufficio postale	72005
Abitanti	6.282

Posta su un'esile spiaggia sostenuta da una terrazza marina palpabile segno d'emersione pleistocenica, incontriamo Praia che giace su una costa scoscesa declinante al mare¹⁰⁰. Qui si estendeva la Plaga Sclavorum, Praia degli Schiavi, abitanti della Slavonia, giunti sulle coste tirreniche intorno all'anno 640 d.C. durante il ducato longobardo di Aione di Benevento.

Il posto fu abitato fin dalla preistoria come attesta la complessa stratigrafia della parte inferiore della Grotta della Madonna¹⁰¹ ove si trova senza dubbio il più importante giacimento archeologico della Calabria. Più campagne di scavo hanno messo in luce reperti paleolitici, neolitici, dell'età del bronzo e dell'età storica che chiaramente mostrano una lunga frequentazione ed una permanenza ininterrotta per moltissimi secoli.

Questi cavernicoli appresero poi il culto della Gran Madre da migrazioni indoeuropee provenienti dall'oriente anatolico o sirofenicio-cretese. La più arcaica rappresentazione della Gran Dea fu un pezzo litico dal colore nero lucente. Non è da escludere che a custodire i sacri luoghi vi fosse qualche Sibilla, probabilmente frigia. La Grotta fu certamente santuario di tutte le genti dell'orbe circostante. Quivi si praticarono riti dionisiaci misteri orfici e pitagorici, senza escludere la ierodulia, come lo lascia supporre la presenza di un'*aedina* consacrata a Venere, posta sull'isola di Dino, così chiamata in ricordo del tempio.

¹⁰⁰ G. Guida, *Praia a Mare e territori limitrofi*.

¹⁰¹ Interessanti sono pure i reperti della grotta L. Cardini, limitrofa a quella della Madonna che è stata trovata piena di vasi decorati, di quella di Torre Nave, e i ritrovamenti di Zaparia, Dorcàra e FiuZZi.

Successivamente vi prestarono servizio confraternite di *sodalitia* romane, istituite al tempo della questura di Catone, cui era affidata, fra l'altro, anche la cura dei sacri mirti e dei melograni che formavano un boschetto davanti all'ingresso.



Con la diffusione del cristianesimo, che sulla costa ebbe probabile origine apostolica, il culto della Gran Madre, si trasformò in quello cristiano di S. Maria. Il simulacro ligneo della Vergine, sbarcato, secondo la leggenda da un bastimento raguseo, fu rinvenuto nel 1326 da un pastorello aietano nell'interno della grotta. La presenza dei monaci basiliani rafforzò infine il culto della Madonna, che si continua a

festeggiare il 15 agosto.

La cittadina, a vocazione turistica, offre una magnifica visione del gran golfo di Policastro che gli sta davanti.

E qui ancor oggi la Ciprigna, cullata da Zefiro e carezzata da Selene, reincarnata nelle indigene vestali dagli occhi cerulei, continua a sorridere invitando la gioventù ad adoniche imprese. In dialetto **'A Pràia d'Aita** oppure **'A Pràia e praièsi** i suoi abitanti.